

**A Faenza, alla Fiera del Baratto e del Riuso il 21 Giugno un confronto sulla realizzazione dei centri per il riuso e al loro interno, anche la possibilità di creare “lavoro degno” per persone svantaggiate.**

La Fiera del Baratto e del Riuso nasce dalla volontà di promuovere modelli più lontani dalle logiche economiciste e consumiste e più vicini a stili di vita sobri, sostenibili, attenti alle relazioni con il mondo e con l'altro.

Alla base della Fiera del Baratto e del Riuso vi è l'idea che il valore dei beni scambiati sia quello d'uso e non quello di “mercato” e che al centro dei processi di scambio dei beni e dei servizi ci sia la relazione tra le persone. Tutt'altra cosa rispetto al dibattito corrente che pone come un dogma quello della “crescita” – dell'economia, dei consumi, delle risorse – ad ogni costo.

Per iniziare ad uscirne serve una “visione di futuro”, nella quale più che la quantità è importante indicare la qualità dello sviluppo, invece del PIL, bisognerebbe misurare lo sviluppo di un vero Benessere sostenibile per tutti.

Ma per realizzare questi progetti, occorre un cambio nel paradigma dello sviluppo: quello che va sotto il termine – abusato, ma non sempre praticato – di sostenibilità, per passare da una “economia lineare” ad una “economia circolare”.

Sull'Economia circolare, recentemente L'Unione Europea ha approvato quattro direttive per il recupero dei materiali, la gestione degli scarti, l'inquinamento e lo spreco alimentare, che dovranno essere recepite da tutti gli Stati nazionali.

La Regione Emilia Romagna è stata la prima ad approvare una legge specifica, la n. 16 del 2015, che, tra l'altro, prevede la realizzazione di *“centri comunali per il riuso, quali strutture dove portare i beni di cui il possessore non intende più servirsi, ma ancora suscettibili di vita utile, nelle condizioni in cui sono o tramite ripristino funzionale, attraverso pulizia, smontaggio, riparazione o altra manutenzione atta al loro reimpiego”*.

Esperienze simili esistono già nei nostri territori, ma la loro piena realizzazione potrebbe essere una grande occasione per recuperare materiali, ridurre i rifiuti, “inventare” nuovo lavoro, in particolare per persone svantaggiate. Si tratterebbe di attività (assieme ad altre) socialmente utili e necessarie, ma che non vengono svolte né dal mercato, né dalle Pubbliche Amministrazioni.

Invitiamo a questo confronto tutte le realtà territoriali che, direttamente o indirettamente, possono essere interessate: la Consulta del volontariato, l'ASP, le cooperative sociali, le associazioni di volontariato, “Policoro”, il gruppo organizzatore di “Semi di futuro”, il Gruppo Acquisti Solidale, “l'Operazione Mato Grosso”, ecc.; oltre che, naturalmente, gli Amministratori Locali e gli specifici servizi; le Organizzazioni Sindacali e i rappresentanti delle Associazioni Imprenditoriali.

**Giovedì 21 giugno al Parco Tassinari (via Cavour), dopo la visita agli stand della Fiera, alle 17,15 si svolgerà un Confronto con le realtà territoriali che già svolgono esperienze di riuso e l'Amministrazione Comunale, sullo sviluppo dei centri di riuso.**

**Interverranno:** **Roberto Argnani**, (*Amicizia Solidale*); **Nicola Fiorentini** (*Manitese*); **Stefano Fattini** (*Operazione Mato Grosso*); **Patrizia Bozza** (*Coop. Sociale “Riciclaggio e Solidarietà*); **Maria Sole Liverani** (*Dress Again*); **Nevio Zaccarelli** (*già Assessore all'Ambiente Forlì*); **Gianmatteo Peperoni** (*Assessore all'Ambiente Forlimpopoli*); **Antonio Bandini** (*Assessore all'Ambiente Faenza*).

**Promosso da:** *Caritas Diocesana Faenza-Modigliana, Farsi Prossimo, Gruppo per “un lavoro degno”, Circolo Legambiente Lamone Faenza.*